



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 6.7.2011
COM(2011) 414 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**Relazione annuale 2011 sulle politiche dell'Unione europea in materia di sviluppo e
assistenza esterna e sulla loro attuazione nel 2010**

{SEC(2011) 880 definitivo}

Un contesto difficile

Nel 2010 è iniziata una fragile ripresa dalla crisi finanziaria ed economica che nel 2008-2009 ha colpito l'intero pianeta. I progressi sono stati ineguali e frammentari. Le economie progredite, come gli Stati Uniti, il Giappone e l'Unione europea, hanno registrato una crescita modesta, a fronte di progressi più rapidi nelle economie emergenti, in particolare Cina, India, Russia e Brasile. Le possibilità di espansione dell'economia erano piuttosto limitate nei paesi in via di sviluppo, in particolare in quelli a basso reddito che sono stati colpiti più duramente dalla crisi. Alcuni di questi paesi, inoltre, sono stati i primi a risentire di una nuova impennata dei prezzi mondiali dei prodotti di base, dell'energia e dei generi alimentari e si sono trovati nell'impossibilità di creare o di sfruttare nuove opportunità economiche a livello nazionale o all'estero. Al tempo stesso, la popolazione mondiale è aumentata di 79,3 milioni di persone, per lo più nei paesi in via di sviluppo. La prospettiva di raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) entro il termine concordato del 2015 si è allontanata.

Ne è conseguito un aumento dei tassi di disoccupazione e di povertà nei paesi poveri, di cui nel 2009-2010 hanno risentito altri 120-150 milioni di persone in tutto il mondo, in particolare i giovani, il che ha accentuato le tensioni sociali e le pressioni migratorie. La maggior parte dei governi dei paesi in via di sviluppo non disponeva delle risorse necessarie per attuare politiche anticicliche e ha dovuto quindi ridurre i disavanzi di bilancio mediante tagli alla spesa. Questo ha avuto ripercussioni negative sui programmi riguardanti le questioni sociali, la sanità e l'istruzione, accentuando il divario tra ricchi e poveri e le disparità di reddito sia nei paesi avanzati che nei paesi in via di sviluppo.

Questo è il contesto in cui si sono inseriti gli sforzi compiuti dall'UE nel 2010 per migliorare gli aiuti in termini quantitativi e qualitativi e renderne l'erogazione più rapida ed efficace. L'assistenza allo sviluppo fornita dall'UE nel corso dell'anno si è prefissa sistematicamente di fornire il massimo sostegno agli sforzi compiuti a livello mondiale e locale per raggiungere gli OSM. L'intenzione era quella di impedire che i progressi compiuti fossero compromessi a causa della crisi e di consolidare i risultati già ottenuti. L'UE ha svolto un ruolo di primo piano in occasione del vertice ONU sugli OSM tenutosi a settembre, durante il quale si è deciso di raddoppiare gli sforzi per conseguire tutti gli OSM entro il 2015.

Rispetto della scadenza fissata per il conseguimento degli OSM

Il vertice è stato l'avvenimento più saliente del 2010 per quanto riguarda gli OSM. L'UE ha svolto un ruolo importante nel periodo precedente e durante il vertice. Per ribadire il proprio impegno a sostenere gli sforzi mondiali, durante il vertice l'UE ha annunciato un'iniziativa OSM pari a 1 miliardo di euro onde aumentare il sostegno fornito ai suoi partner dei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP), specialmente a quelli che più stentano a rispettare gli impegni, per aiutarli a conseguire gli OSM.

L'UE intende continuare a sostenere le sue politiche relative agli OSM malgrado le pressioni esercitate sugli aiuti dell'Unione dai tagli alla spesa operati dai governi per ridurre i propri disavanzi di bilancio.

I progressi relativi agli otto OSM sono estremamente disomogenei. Il quadro è buono, ad esempio, per quanto riguarda l'istruzione elementare per tutti (OSM2) e l'accesso all'acqua (OSM7). Tuttavia, 1,4 miliardi di persone vivono ancora in condizioni di povertà estrema e si registrano notevoli ritardi per quanto riguarda diversi OSM. Occorre rivolgere maggiore

attenzione alla salute delle madri (parte dell'OSM7) e all'accesso agli impianti igienico-sanitari. L'Africa subsahariana è rimasta indietro per la maggior parte degli OSM.

Nell'aprile 2010 la Commissione europea ha presentato una serie di proposte concrete d'intervento dell'UE per aiutare i paesi in via di sviluppo a conseguire gli OSM entro i termini fissati. Questo piano d'azione in 12 punti dà priorità ai paesi che registrano il maggiore ritardo nella realizzazione degli OSM, compresi quelli in situazioni di conflitto o in altre situazioni di fragilità. Il piano è corredato di cinque documenti di lavoro che analizzano rispettivamente i progressi relativi agli OSM, i finanziamenti per lo sviluppo, l'efficacia degli aiuti, gli aiuti al commercio e la coerenza delle politiche. Gli altri contributi della Commissione riguardanti la sicurezza alimentare, la sanità mondiale, la fiscalità per lo sviluppo, l'istruzione e le questioni di genere sono stati integrati nel documento sulla posizione dell'UE in vista del vertice ONU per la revisione degli OSM.

Nel documento finale, i partecipanti al vertice si sono impegnati a raddoppiare gli sforzi per conseguire gli OSM entro le scadenze del 2015. Il processo per il conseguimento degli OSM è stato rilanciato dagli impegni assunti dai paesi sviluppati e dai paesi in via di sviluppo. Un'opzione promettente consiste nell'incoraggiare i paesi in via di sviluppo a mobilitare una parte più consistente del reddito interno per contribuire a finanziare il proprio sviluppo, ad esempio aumentando la loro capacità di riscuotere le imposte secondo i principi della buona governance in campo fiscale. In tale contesto, nell'aprile 2010 la Commissione ha adottato una comunicazione¹ volta a rafforzare il collegamento tra politiche fiscali e politiche di sviluppo e a promuovere la buona gestione in materia tributaria (trasparenza, scambio di informazioni e concorrenza fiscale leale). La Commissione si sta inoltre adoperando per istituire un partenariato con il Forum africano di amministrazione fiscale. L'UE è inoltre intenzionata a favorire l'espansione del settore privato nei paesi in via di sviluppo.

Una collaborazione più efficace

A norma del trattato di Lisbona, l'UE deve tener conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione di tutte le sue politiche. Ad aprile la Commissione ha pubblicato un programma di lavoro sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo nel periodo 2010-2013² il cui obiettivo è migliorare ulteriormente la coerenza tra gli aiuti allo sviluppo e gli altri settori di competenza dell'UE legati alle relazioni esterne quali il commercio, la fiscalità e le finanze, la sicurezza alimentare, il cambiamento climatico, la migrazione e la sicurezza.

La Commissione europea ha preso diverse iniziative per migliorare le sue politiche di sviluppo, tra cui consultazioni pubbliche sul ruolo degli aiuti concessi dall'UE per promuovere la crescita inclusiva e lo sviluppo sostenibile (cfr. riquadro) e sul ruolo degli strumenti finanziari esterni dell'UE. L'obiettivo della consultazione su questi strumenti era quello di raccogliere idee e opinioni su questioni molto diverse quali il valore aggiunto dell'intervento finanziario dell'UE in alcuni settori, le nuove forme di cooperazione e i nuovi meccanismi di erogazione possibili in collaborazione con i paesi partner nonché sull'efficienza, sull'impatto e sulla visibilità dell'assistenza esterna dell'UE.

Il futuro della politica di sviluppo dell'UE

¹ COM(2010) 163 definitivo del 21.4.2010.

² SEC(2010) 421 definitivo del 21.4.2010.

Nel novembre 2010 la Commissione ha lanciato un dibattito pubblico con la pubblicazione del suo libro verde dal titolo "La politica di sviluppo dell'Unione europea a sostegno della crescita inclusiva e dello sviluppo sostenibile - Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'UE"³, che illustra i possibili modi per fare della politica di sviluppo dell'UE un catalizzatore onde sviluppare le capacità dei paesi in via di sviluppo di promuovere una crescita inclusiva e sostenibile e mobilitare le proprie risorse economiche, naturali e umane per attuare strategie volte a ridurre la povertà. Il libro verde valuta la possibilità di dar vita a partenariati per la crescita inclusiva con i settori pubblico e privato e analizza al tempo stesso il ruolo delle politiche in materia di cambiamento climatico, energia e ambiente quali fattori di sviluppo sostenibile nonché il contributo dell'agricoltura e della biodiversità alla sicurezza alimentare e alla crescita.

I risultati della consultazione saranno integrati nelle proposte strategiche che la Commissione presenterà nel corso del 2011, comprese quelle volte a modernizzare la politica europea di sviluppo.

La Commissione ha inoltre lanciato una consultazione pubblica sull'uso del sostegno al bilancio per fornire l'assistenza dell'UE⁴ nell'intento di trarre i debiti insegnamenti da oltre un decennio di sostegno al bilancio e di raccogliere pareri e contributi sulle possibilità offerte da questo strumento e sui modi per migliorarne la qualità, la redditività e l'impatto.

Il sostegno al bilancio è un meccanismo in base al quale i fondi sono trasferiti nella tesoreria nazionale del paese beneficiario purché esso soddisfi le condizioni di pagamento concordate. Nel 2010 il sostegno al bilancio ha rappresentato il 24% (1,8 miliardi di euro) di tutti gli impegni provenienti dal bilancio dell'UE e dal FES. Il sostegno al bilancio generale, mediante il quale l'UE favorisce l'attuazione di una strategia di sviluppo nazionale, si distingue dal sostegno settoriale, nel cui ambito i fondi UE vengono erogati a un settore specifico nel paese partner.

È inoltre sempre più frequente la combinazione di sovvenzioni e prestiti per finanziare l'assistenza allo sviluppo in modo da aumentare il volume dei prestiti concessi, in particolare quelli della Banca europea per gli investimenti. Considerata l'attuale scarsità di fondi per le sovvenzioni, questi meccanismi misti possono risultare vantaggiosi sia per i beneficiari che per i donatori, poiché agevolano l'accesso ai finanziamenti con un notevole effetto leva. Un esempio pertinente è lo strumento misto innovativo istituito nell'ambito del Fondo per l'energia: un importo di 40 milioni di euro, da combinare con i fondi degli Stati membri e della BEI, è attualmente disponibile per il cofinanziamento di progetti di media entità volti a migliorare l'accesso ai servizi energetici sostenibili nei paesi ACP. La Commissione intende sviluppare ulteriormente i meccanismi di finanziamento innovativi nella sua azione esterna onde ottimizzare l'effetto leva finanziario e politico del bilancio UE coinvolgendo altri enti finanziari pubblici e privati.

L'efficacia degli aiuti è fondamentale per la realizzazione degli OSM. Ogni euro stanziato per lo sviluppo deve essere utilizzato in modo efficiente e efficace. L'UE è fermamente decisa a migliorare l'efficacia dei propri aiuti.

³ COM(2010) 629 definitivo.

⁴ COM(2010) 586 definitivo del 19.10.2010.

Sul piano esterno, la Commissione coordina le posizioni dell'UE sull'efficacia degli aiuti a diversi livelli, tra cui l'OCSE, l'ONU, il G8 e il G20. Questa attività diventerà particolarmente pertinente a mano a mano che progrediscono i preparativi per il quarto forum ad alto livello dell'ONU sull'efficacia degli aiuti che si terrà a Busan, nella Corea del Sud, a fine novembre 2011.

A livello di OCSE, nel 2010 la Commissione ha copresieduto il gruppo di lavoro sull'efficacia degli aiuti del Comitato per l'aiuto allo sviluppo (CAS), incaricato di promuovere le pratiche migliori e la coerenza delle politiche fra i paesi donatori. La Commissione ha presentato proposte volte a migliorare l'efficacia operativa dell'uso dei sistemi nazionali, la divisione dei compiti, la trasparenza degli aiuti, la responsabilità e la cooperazione tecnica.

La Commissione ha attuato insieme ai 27 Stati membri dell'UE il quadro operativo sull'efficacia degli aiuti concordato nel 2009, che contiene una serie di impegni volti a rafforzare l'applicazione dei principi dell'efficacia degli aiuti, in particolare la divisione dei compiti fra i donatori onde ridurre la frammentazione degli aiuti. La Commissione sta preparando una proposta volta a sincronizzare i cicli di programmazione dell'UE e degli Stati membri a livello dei paesi partner, che tiene conto delle strategie e dei cicli di programmazione di questi paesi.

Un altro sistema per migliorare la divisione dei compiti è quello in base al quale la Commissione delega a uno Stato membro, o viceversa, l'esecuzione di un particolare progetto, a seconda di chi è maggiormente in grado di attuarlo.

La Commissione ha inoltre proposto dieci azioni con un'incidenza elevata per migliorare l'efficacia degli aiuti, concentrandosi su tre priorità principali: divisione dei compiti, uso dei sistemi nazionali e cooperazione tecnica intensificata.

Per quanto riguarda la qualità della gestione degli aiuti, inoltre, la Commissione ha notevolmente aumentato il numero di progetti, in corso o completati, che sono stati monitorati nel 2010, ha presentato al Consiglio dell'Unione europea e al Parlamento europeo proposte volte a semplificare le procedure di appalto e di sovvenzionamento per l'aggiudicazione e l'esecuzione dei progetti, intensificando anche la formazione del personale, e ha proposto di rafforzare la capacità della Banca europea per lo sviluppo di sostenere i progetti UE nel campo dello sviluppo.

Intensificare la collaborazione con i donatori internazionali

Nel corso dell'anno, l'UE ha intensificato la cooperazione con i donatori tradizionali e con i nuovi partner emergenti. In occasione del vertice UE-Stati Uniti del novembre scorso si è deciso di elaborare un piano di lavoro comune riguardante la divisione dei compiti all'interno del paese, la trasparenza e la responsabilità e di attuarlo nel 2011 in paesi partner selezionati. Il primo dialogo annuale con il Giappone sulla politica di sviluppo si è svolto ad aprile. Durante il vertice del G20 tenutosi in novembre a Seoul, le economie emergenti e avanzate hanno preso un'iniziativa inedita decidendo di elaborare un piano d'azione pluriennale per sormontare i principali ostacoli alla crescita, in particolare nei paesi a basso reddito. La Cina, il Brasile e alcuni Stati arabi sono entrati a far parte dei donatori mettendo a disposizione risorse supplementari e proponendo nuove impostazioni.

La Commissione ha proseguito i contatti, la collaborazione e il dialogo con le Nazioni Unite e la Banca mondiale. La Commissione e l'ONU collaborano attualmente in più di 100 paesi a

progetti che vanno dallo sminamento al risanamento. Nel 2010 l'UE ha versato 597 milioni di euro all'ONU e relative agenzie e 192 milioni di euro alla Banca mondiale. La collaborazione con l'ONU e la Banca mondiale permette di realizzare progetti più numerosi e di maggiore entità, il che comporta ripercussioni positive per i beneficiari e un'erogazione efficiente degli aiuti. Le competenze della Banca mondiale sono risultate particolarmente utili a livello di sostegno al bilancio, gestione delle finanze pubbliche, riduzione del debito e sviluppo del settore privato.

I regolamenti finanziari dell'UE consentono alle organizzazioni internazionali di gestire i fondi dell'Unione secondo le loro procedure, purché queste siano conformi agli standard UE in materia di attuazione e monitoraggio e l'UE possa svolgere i controlli a campione eventualmente necessari.

L'UE collabora inoltre con il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM).

Condividere le responsabilità con i partner

Nel 2010 l'efficienza degli aiuti e gli OSM sono stati una costante della cooperazione tra l'UE e i suoi partner di tutto il mondo. Nel mese di novembre si è tenuto a Tripoli un vertice UE-Africa a coronamento di una serie di vertici regionali e bilaterali. In tale occasione è stato adottato il secondo piano d'azione (2011-2013) della strategia comune UE-Africa, il cui obiettivo è ottenere rapidamente risultati concreti in ambiti quali gli OSM, il commercio, l'energia, la pace e la sicurezza, la governance e i diritti umani, l'integrazione regionale e la migrazione. Parallelamente sono stati varati o proseguiti progetti concreti, tra cui azioni riguardanti le armi leggere e di piccolo calibro, l'Osservatorio ACP sulle migrazioni, il programma di Nyerere, l'interconnettore elettrico di Caprivi, il sistema di cavi sottomarini dell'Africa orientale, la divulgazione della scienza e della tecnologia, un'esposizione itinerante sull'arte africana e la promozione della partecipazione dei cittadini.

L'entrata in vigore a novembre dell'accordo di Cotonou riveduto ha segnato una nuova svolta nel partenariato dell'UE con 79 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, fiore all'occhiello della cooperazione allo sviluppo europea. La revisione adegua il partenariato in funzione dei mutamenti mondiali, dell'importanza crescente dell'integrazione regionale, dell'interdipendenza tra sicurezza e sviluppo e delle sfide persistenti legate all'HIV/AIDS e alla sicurezza alimentare. I pagamenti del Fondo europeo di sviluppo (FES), la principale fonte di finanziamenti per gli aiuti agli ACP, hanno raggiunto nel 2010 il livello record di 3,32 miliardi di euro, contro 3,13 miliardi di euro nel 2009. Ciò significa che le risorse del 10° FES, in vigore dal 2008, potranno probabilmente essere impegnate integralmente entro il termine previsto, cioè la fine del 2013.

Nel 2010 la Commissione ha realizzato programmi di sostegno al bilancio (495 milioni di euro) per la riduzione della povertà in Africa, rivolgendo costante attenzione agli OSM, e ha continuato ad adoperarsi con impegno per contrastare l'incidenza di bilancio a medio termine della crisi economica sui paesi più vulnerabili mediante lo strumento FLEX Vulnerabilità, che consente di mantenere i programmi incentrati sulla povertà a fronte di maggiori vincoli di bilancio. L'UE ha contribuito alla lotta contro la fame in Africa mediante il suo strumento alimentare e progetti specifici sulla sicurezza alimentare. Molti dei progetti attuati dall'UE nella regione, inoltre, riguardano direttamente gli OSM collegati alla salute. L'UE ha proseguito i suoi interventi nei paesi fragili e svolge un ruolo di primo piano in ambiti quali la

governance democratica, la giustizia, le riforme del settore della sicurezza, le infrastrutture, la gestione delle finanze pubbliche e lo sviluppo rurale.

Nel 2010 le relazioni dell'UE con i vicini dell'Europa orientale e del Mediterraneo meridionale sono progredite in termini economici, mentre l'evoluzione per quanto riguarda le riforme democratiche e i diritti umani è stata insufficiente, come risulta dalle conclusioni di una valutazione della politica europea di vicinato (PEV) ad opera della Commissione e dalla quarta serie di relazioni sulla PEV⁵ adottate a maggio, in cui vengono illustrati chiaramente i vantaggi che i paesi partner traggono dalle relazioni con l'UE. Si osservano notevoli progressi in materia di trasporti, energia, cambiamento climatico, ricerca e sviluppo, sanità e istruzione. Nella regione del partenariato orientale sono proseguiti i negoziati su un'associazione rafforzata e su un accordo di libero scambio con l'Ucraina. Sono stati inoltre intavolati negoziati su accordi di associazione con Moldova, Armenia, Azerbaigian e Georgia. Si è concluso a dicembre il settimo ciclo dei laboriosi negoziati su un nuovo accordo con la Russia, che non rientra nella PEV. Per quanto riguarda il vicinato meridionale, a marzo si è svolto un vertice con il Marocco per sancirne lo "status avanzato" in quanto partner dell'UE. A giugno e a novembre si è tentato inutilmente di organizzare un vertice dell'Unione per il Mediterraneo.

L'assistenza dell'UE a favore della regione PEV è stata incentrata sulla creazione di posti di lavoro, sul miglioramento del clima per gli investimenti, sulla buona governance, sul potenziamento delle infrastrutture sociali e sul sostegno alle riforme amministrative, economiche e sociali. La situazione più difficile dal punto di vista sociale rimane quella dei Territori palestinesi occupati dove, nonostante l'assistenza umanitaria, gli indicatori socioeconomici non sono migliorati nel 2010 e oltre il 30% della popolazione vive tuttora in condizioni di povertà.

Nel periodo 2008-2010 il Fondo investimenti per la politica di vicinato (NIF) ha sostenuto 35 progetti riguardanti i trasporti, l'ambiente, l'energia, le questioni sociali e il settore privato erogando sovvenzioni pari complessivamente a 260 milioni di euro. Questo ha contribuito a mobilitare 9,4 miliardi di euro di investimenti da parte delle istituzioni finanziarie internazionali.

Le relazioni dell'UE con l'Asia diventano sempre più complesse. Il progressivo affermarsi dei paesi asiatici a livello economico e politico è fonte di mutamenti radicali che alterano l'equilibrio delle relazioni mondiali. A ottobre e a dicembre si sono svolte riunioni al vertice UE-Cina e UE-India. I contatti sono stati numerosi sia a livello regionale, ad esempio con l'ASEAN (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico), che a livello bilaterale. Le questioni trasversali come l'ambiente e il cambiamento climatico hanno assunto notevole importanza. Sono stati firmati, o sono in fase di negoziato, accordi di partenariato o di libero scambio con India, Indonesia, Mongolia, Filippine e Vietnam.

La vitalità economica e la rapidità dell'industrializzazione dell'Asia, simboleggiate dalla Cina e dall'India, sono impressionanti. Se tuttavia questo ha comportato notevoli benefici per un ceto medio in espansione, l'Asia conta tuttora due terzi dei poveri di tutto il mondo. L'assistenza allo sviluppo rimane quindi fra le principali priorità dell'agenda UE per l'Asia, con particolare attenzione alla riduzione della povertà, alla sanità e all'istruzione.

⁵ COM(2010) 207 del 12.5.2010.

I paesi in transizione dell'Asia centrale, che nell'ultimo decennio hanno registrato tassi di crescita elevati, sono stati però duramente colpiti dalla recente crisi. L'assistenza dell'UE, destinata principalmente a innalzare il tenore di vita, a sviluppare il settore sociale e a creare una rete di sicurezza sociale, mira anche a potenziare lo Stato di diritto e a migliorare la governance pubblica. È stato creato un Fondo investimenti per l'Asia centrale che combina sovvenzioni e prestiti a favore dell'energia, dell'ambiente, delle piccole e medie imprese e delle infrastrutture sociali.

Il vertice annuale dell'UE con l'America latina e i Caraibi si è svolto in maggio a Madrid. Dopo sei anni di impasse, sono ripresi i negoziati su un accordo di associazione tra l'UE e il Mercosur, con diversi cicli negoziali e un calendario previsti per il 2011. Il vertice ha lanciato il Fondo investimenti per l'America latina (LAIF) e ha approvato la conclusione dei negoziati per un accordo di associazione con l'America centrale e di un accordo commerciale tra l'UE e la Colombia e il Perù. I contatti dell'UE con i partner latinoamericani hanno riguardato anche la lotta contro la droga, in particolare il costo delle operazioni volte a contrastare il traffico di stupefacenti e delle misure di lotta contro il transito di droga dall'America latina all'Europa attraverso l'Africa occidentale. A maggio la Commissione europea ha adottato il suo primo documento di strategia per Cuba, su cui si baserà la futura cooperazione bilaterale.

In media il 40% della popolazione latinoamericana vive ancora in condizioni di povertà. Nel 2010 la Commissione ha adottato 24 azioni in America latina per un valore complessivo di 356 milioni di euro, che riguardano principalmente la lotta contro la povertà, la coesione sociale, la conoscenza e la comprensione reciproche, lo sviluppo sostenibile, la lotta contro la droga, il commercio e il settore privato.

Integrare le questioni trasversali

Durante tutto l'anno l'UE ha lavorato con i partner dello sviluppo su questioni trasversali che interessano tutti gli aspetti della politica di sviluppo dell'UE. L'UE intende fare in modo che tali questioni siano parte integrante di tutte le attività svolte nel settore dello sviluppo. Due di esse sono state affrontate in occasione delle conferenze di Nagoya and Cancún sui nuovi regimi per la biodiversità e il cambiamento climatico. I negoziati di Nagoya si sono conclusi con la firma di un protocollo sull'accesso alle risorse genetiche e l'adozione di un piano d'azione 2011-2020. La conferenza di Cancún ha adottato una serie di decisioni che rilanciano i negoziati su un nuovo regime internazionale post-Kyoto in materia di clima dopo il fallimento della riunione di Copenaghen del 2009.

La governance democratica è un'altra delle questioni trasversali per le quali l'UE ha fornito un sostegno settoriale specifico e ha svolto attività di informazione e di sensibilizzazione. La governance è un argomento ricorrente nel dialogo politico con i paesi partner e un elemento di fondamentale importanza per garantire un clima favorevole agli investimenti e una buona gestione delle finanze pubbliche, ridurre la povertà e potenziare le istituzioni.

La parità fra i sessi è uno dei cinque principi di base della politica di sviluppo dell'UE. A giugno è stato adottato un piano d'azione sulla parità fra i sessi e sul miglioramento della condizione femminile, che intende conferire maggiore efficacia alle iniziative dell'UE volte a promuovere la parità fra i sessi nei paesi in via di sviluppo e il conseguimento degli OSM. Il piano d'azione, che copre il periodo 2010-2015, garantirà l'integrazione delle questioni di genere nella pianificazione annuale e pluriennale per i programmi e i progetti di sviluppo dell'UE.

Lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) finanzia in tutto il mondo progetti e iniziative a favore dei diritti umani nell'ambito delle politiche pertinenti dell'UE, dimostrando concretamente la volontà dell'UE di integrare il sostegno alla democrazia e ai diritti umani in tutte le sue politiche esterne. Una parte del bilancio dell'EIDHR è riservata a progetti di portata limitata nei singoli paesi. I diritti delle donne e dei minori e la tutela delle minoranze figurano tra le sue priorità. L'EIDHR finanzia inoltre missioni di monitoraggio elettorale e progetti di assistenza alle elezioni. Nel 2010 quest'attività ha riguardato quasi 20 paesi, prevalentemente africani, per un costo totale di 100 milioni di euro.

Sicurezza alimentare

A maggio l'UE ha adottato un nuovo quadro strategico per la sicurezza alimentare⁶ imperniato sul sostegno agli agricoltori e ai piccoli proprietari locali dei paesi bisognosi di tutto il mondo, sull'assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione e sulla definizione delle politiche regionali in materia di agricoltura e di sicurezza alimentare. Il nuovo quadro strategico prosegue gli interventi dello strumento a mobilitazione rapida per la sicurezza alimentare, che nel periodo 2009-2011 eroga 1 miliardo di euro a 50 paesi destinatari. Alla fine del 2010 questo importo era stato impegnato integralmente, con un tasso di esborso pari all'80%.

Nel 2010 l'UE ha fornito anche aiuti alimentari e altri aiuti di emergenza a oltre 150 milioni di persone vittime di catastrofi naturali o provocate dall'uomo in 80 paesi di tutto il mondo. Il bilancio definitivo è stato superiore a 1 miliardo di euro.

Le prossime fasi

La lentezza della ripresa dopo la crisi mondiale, il rincaro dei generi alimentari e dell'energia e le pressioni popolari in favore del cambiamento democratico, specialmente in alcuni paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, hanno creato un nuovo contesto per la politica di sviluppo dell'UE nel 2011 e negli anni successivi. Uno degli obiettivi prioritari per il 2011 sarà rispondere a queste sfide attuando nel contempo le priorità in materia di aiuti.

In tale contesto si dovrà garantire il debito follow-up del vertice sugli OSM onde ottimizzare il contributo delle politiche di sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri alla realizzazione di tali obiettivi. L'UE è fermamente decisa ad accelerare il processo per consentire il conseguimento degli OSM entro il 2015. Per quanto riguarda il cambiamento climatico, l'UE darà seguito all'accordo di Cancún e collaborerà con i paesi partner in via di sviluppo per preparare i negoziati post-Kyoto che si terranno a Durban nel dicembre 2011. Il finanziamento rapido dell'UE è destinato in via prioritaria all'attenuazione degli effetti del cambiamento climatico e al sostegno agli sforzi di adeguamento dei paesi meno sviluppati (LDC) e dei piccoli Stati insulari in via di sviluppo. La conferenza dell'ONU sullo sviluppo sostenibile che si terrà nel giugno 2012 sarà per l'UE l'occasione di promuovere il suo obiettivo consistente nel favorire la transizione verso un'economia più verde nei paesi in via di sviluppo.

L'UE definirà inoltre la propria posizione in vista della riunione ad alto livello sull'efficacia degli aiuti che si terrà in novembre a Busan e della quarta conferenza ONU sui paesi meno sviluppati prevista a Istanbul in maggio.

⁶ COM(2010) 126 definitivo del 31.3.2010 e COM(2010) 127 definitivo del 31.3.2010.

Oltre a intensificare la cooperazione in materia di aiuti con gli Stati Uniti, il Giappone e le istituzioni finanziarie internazionali, l'UE fornirà un notevole sostegno alle economie emergenti in quanto partner dello sviluppo. Rientrano in questo contesto i programmi e progetti sud-sud e la cooperazione triangolare con i donatori tradizionali. La Commissione europea parteciperà al follow-up del vertice G20 tenutosi a Seoul in novembre attraverso il suo gruppo di lavoro sullo sviluppo e promuoverà una maggiore cooperazione in materia di sviluppo con Cina e Africa.

Sul piano interno, la Commissione europea ha elaborato un ambizioso programma di riforme per il 2011 mediante una serie di iniziative politiche tra cui, ad esempio, il follow-up delle consultazioni sul futuro della politica di sviluppo dell'UE per farne un catalizzatore onde sviluppare la capacità interna dei paesi in via di sviluppo di promuovere una crescita inclusiva e sostenibile e di mobilitare le proprie risorse economiche, naturali e umane. Nei prossimi mesi sarà presentata una comunicazione che definirà il quadro dell'assistenza UE allo sviluppo fino al 2020.

La Commissione presenterà inoltre comunicazioni sul sostegno al bilancio e sugli investimenti e la crescita nei paesi in via di sviluppo e pubblicherà relazioni riguardanti gli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) dell'UE e degli Stati membri e la coerenza della politica di sviluppo con le altre politiche dell'UE, valutando l'operato dell'UE riguardo a cinque temi principali: integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale, sicurezza alimentare, cambiamento climatico, migrazione e sicurezza. Nel 2011 la Commissione preparerà anche proposte relative alla struttura della spesa di bilancio dell'UE, compresa l'assegnazione per l'assistenza allo sviluppo, per il periodo finanziario 2014-2020.

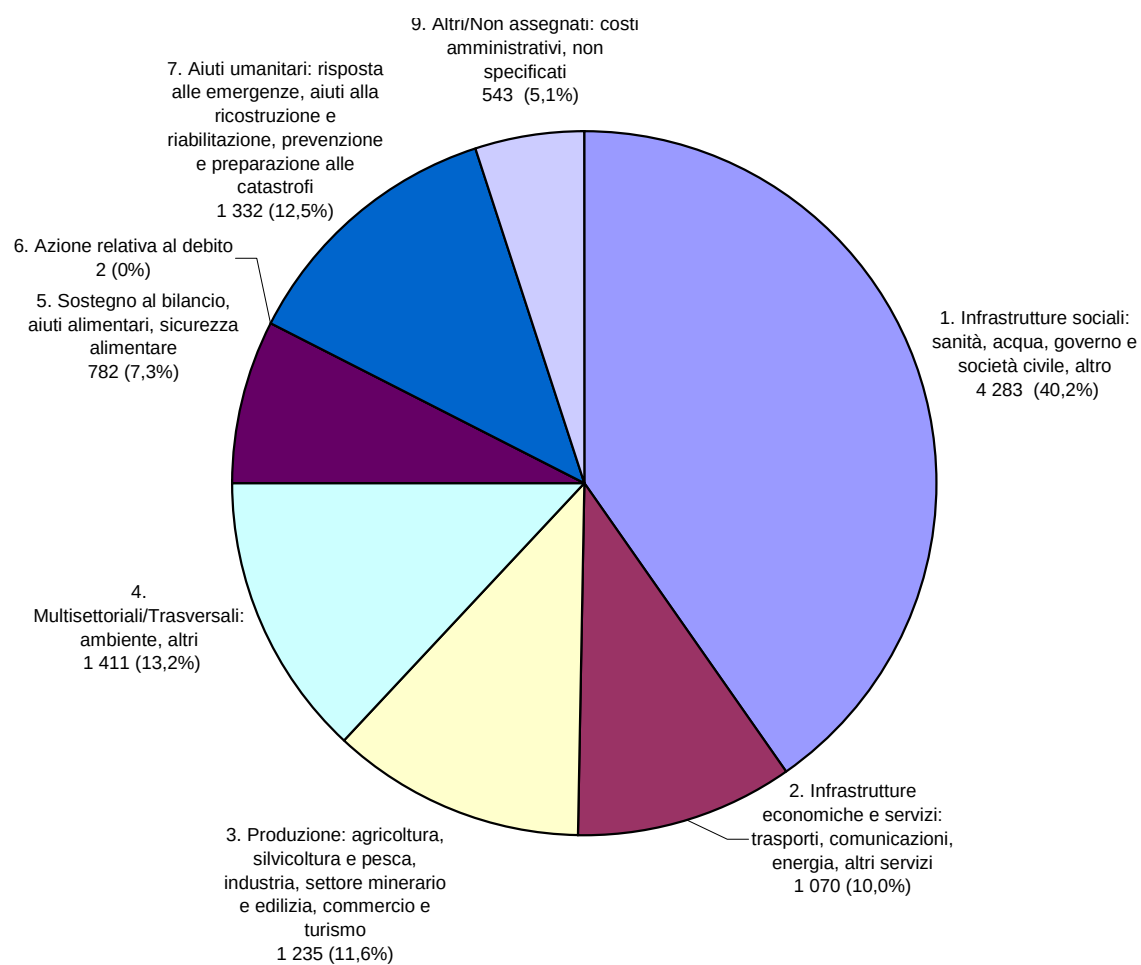
Sul piano istituzionale, i cambiamenti introdotti dal trattato di Lisbona dovrebbero contribuire a migliorare la programmazione e la gestione degli aiuti dell'UE. I cambiamenti più salienti sono:

- la nomina di un Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza incaricato, in qualità di vicepresidente della Commissione, di garantire la coerenza dell'azione esterna dell'Unione e che presiede anche il Consiglio Affari esteri;
- la creazione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE), che lavora per l'AR/VP, il presidente del Consiglio europeo e la Commissione;
- le nuove possibilità di intensificare la cooperazione fra gli Stati membri e la programmazione congiunta.

Questa nuova struttura, integrata da risorse finanziarie adeguate per il periodo 2014-2020, potenzierà lo status dell'UE quale attore internazionale di rilievo e promotore dello sviluppo mondiale.

Tabella 1: Ripartizione settoriale

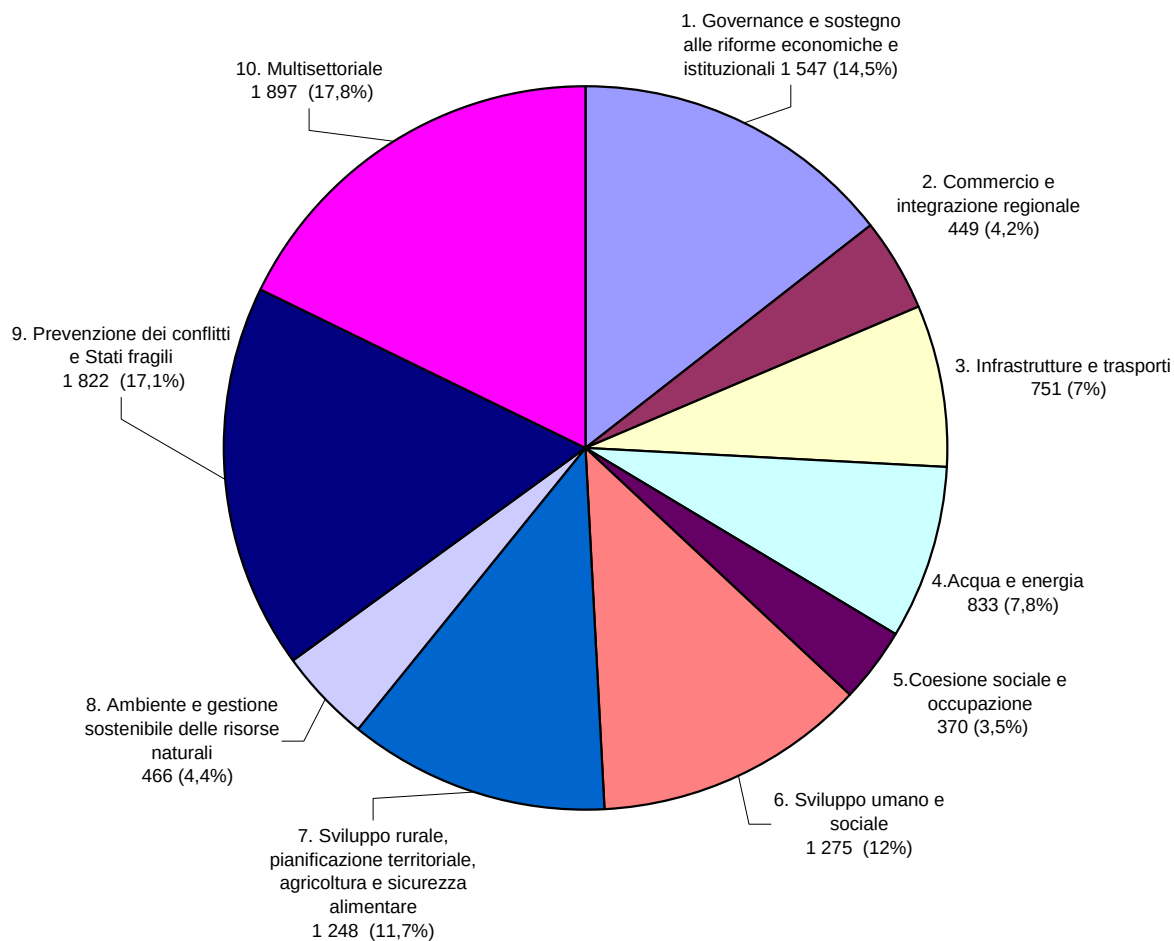
Impegni 2010 in milioni di €



Risorse APS gestite dalla Commissione europea

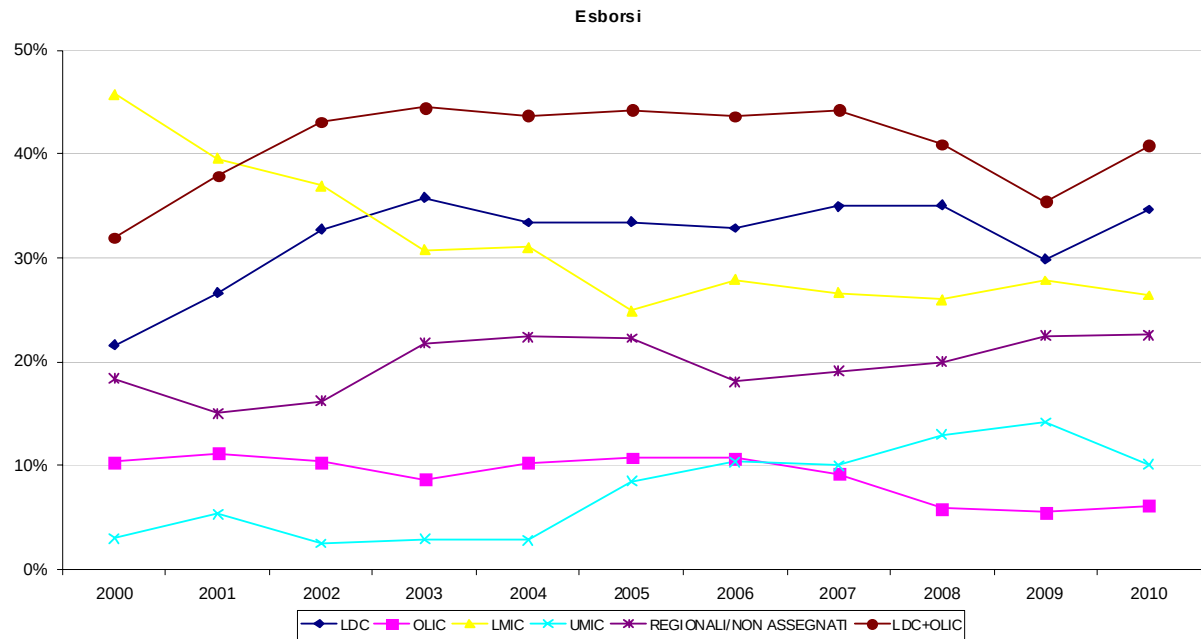
Tabella 2: Il consenso europeo: settori connessi alla cooperazione allo sviluppo

Impegni 2010 in milioni di €



Risorse APS gestite dalla Commissione europea

Tabella 3: Priorità alla lotta contro la povertà 2000-2010



LDC: Paesi meno sviluppati

OLIC: Altri paesi a basso reddito

LMIC: Paesi a reddito medio-basso

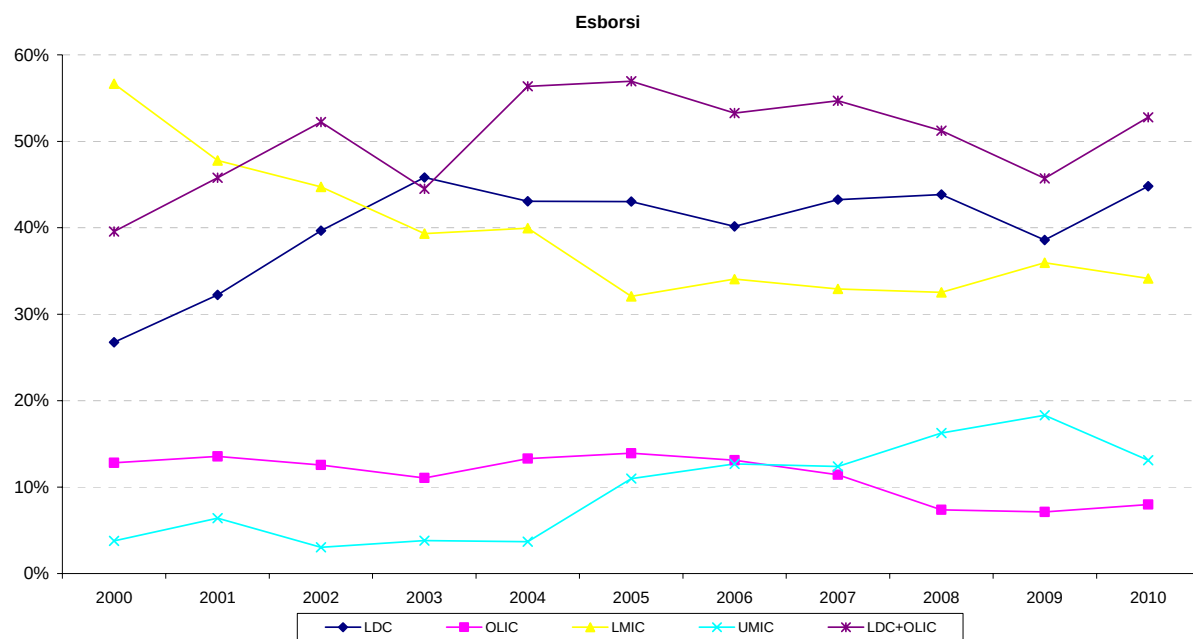
UMIC: Paesi a reddito medio-alto

REGIONALI/NON ASSEGNATI: Programmi regionali e non assegnati

Dei programmi regionali/non assegnati beneficiano anche i paesi più poveri LDC+OLIC.

Nel nuovo elenco del CAS, entrato in vigore nel 2008, diversi OLIC sono stati riclassificati come LMIC: Camerun, Capo Verde, India, Repubblica di Moldova, Mongolia, Nicaragua, e Repubblica del Congo.

Tabella 3 bis: Priorità alla lotta contro la povertà 2000-2010



LDC: Paesi meno sviluppati

OLIC: Altri paesi a basso reddito

LMIC: Paesi a reddito medio-basso

UMIC: Paesi a reddito medio-alto

Per armonizzarne la presentazione con quella degli altri donatori, questo indice è stato inoltre calcolato senza tener conto dei progetti regionali e non assegnati.

Nel nuovo elenco del CAS, entrato in vigore nel 2008, diversi OLIC sono stati riclassificati come LMIC: Camerun, Capo Verde, India, Repubblica di Moldova, Mongolia, Nicaragua, e Repubblica del Congo.